

Eventi

I Libro: I Disegno

Elena Ippoliti

Tra le regole che sappiamo essere alla base di ogni esperienza per potersi dire “scientifica” vi è quella di rendere pubblici i suoi esiti per garantirne la registrazione, la permanenza e la diffusione. In tale modo, l’incremento di conoscenza conseguente all’esperienza scientifica potrà essere condiviso e perciò innanzitutto validata dalla comunità scientifica e poi dispiegare la propria utilità sociale.

La comunicazione è quindi costitutiva dell’essenza stessa della ricerca, e più in generale la comunicazione è indispensabile alla trasmissione del sapere e alla sua stessa produzione, per la sua natura tanto cumulativa quanto cooperativa. Stante la centralità della comunicazione nell’attività scientifica, diversi studi si sono interrogati sulle reciproche influenze tra *medium* e sapere. Tra questi alcuni hanno individuato una relazione causale tra l’invenzione della stampa a caratteri mobili e il formarsi del moderno pensiero in Occidente con la Riforma, il Rinascimento e la Rivoluzione Scientifica [Eisenstein 1979]; altri si sono soffermati sulla trasformazione digitale delle pubblicazioni, non solo per evidenziarne la capacità di diffusione ma anche per le interazioni che queste instaurano con i modelli di pensiero e di strutturazione della conoscenza [Ditella 2018].

Riflessioni sulle reciproche influenze tra *medium* e sapere che ritengo possano e debbano essere estese secondo una più estesa interpretazione del termine *medium*, considerando cioè il mezzo di comunicazione in un’accezione che contempli anche i differenti possibili generi delle pubblicazioni. Perché in generale «posta la comunicazione al centro dell’attività scientifica, possiamo riconoscerne l’evoluzione e seguirne i percorsi attraverso gli strumenti deputati a raccogliere e veicolare le informazioni. La storia della comunicazione diventa storia dei *media* – ossia, alla lettera, dei “mezzi di comunicazione” – che hanno consentito la circolazione del sapere scientifico e contribuito al suo condensarsi in paradigmi sempre più rigorosi e coerenti» [Santoro 2001].

Ed è proprio in questo orizzonte che è innanzitutto da riconoscere l’indiscutibile valore dell’iniziativa *I Libro: I Disegno*, ideata da Massimiliano Ciammaichella, Enrico Cicalò, Laura Farroni, Francesca Fatta, Ornella Zerlenga.

Perché è indubbio che negli ultimi anni per ragioni del tutto estranee al sapere scientifico, un’errata interpretazione e conseguente colpevole applicazione di alcune regole (che nulla hanno a che fare con la valutazione ma al più con una malintesa premialità), ha di certo ancor più scoraggiato molti degli studiosi del

Disegno ad affrontare la non indiscutibile fatica necessaria alla produzione di una monografia. Un’interpretazione che però si è evidentemente facilmente radicata tra noi, giovani e meno giovani, come dimostrano gli indicatori soglia per la partecipazione alle procedure per l’Abilitazione Scientifica nazionale, qualunque sia il ruolo o la fascia.

L’iniziativa è perciò l’occasione per l’avvio di una riflessione essenziale non più rimandabile per provare ameno a porsi, se non a dare risposte, ad alcune altrettanto essenziali domande. La nostra disciplina può davvero fare a meno delle monografie? Cioè di trattazioni ampie, estese, ponderate, consolidate, dapprima considerate la forma irrinunciabile di trasmissione del sapere e degli avanzamenti della ricerca? E inoltre, possiamo davvero essere in grado di costruire e controllare l’insieme delle conoscenze attraverso la giustapposizione e interrelazione di singoli saggi quantitativamente ormai sempre più numerosi? E proprio perché sempre più numerosi, siamo certi di essere in grado di comprendere il valore di ogni singolo saggio nel quadro del corretto contesto di riferimento?

È ovvio che a nessuno di noi (che si sia lettori o autori) sfugge quanto sia complessa la questione e quanto non sia semplice distinguere tra i diversi generi



Fig. 1. Una pagina della Bibbia stampata da Johannes Gutenberg, 1454/55, dalla collezione digitale dell'Harry Ransom Center dell'Università del Texas ad Austin (Biblia latina, Vol. 1, fol. 1r, Epistle of St. Jerome, <https://hrc.contentdm.oclc.org/digital/collection/p15878coll100/id/266> (consultato il 10 dicembre 2021).

editoriali del volume – la monografia di ricerca, il manuale universitario, il libro divulgativo –, ma siamo certamente in grado di distinguere «un trattato organico da una raccolta improvvisata di saggi editi precedentemente, un'accurata curatela da un assemblaggio estemporaneo di capitoli, la traduzione di un testo d'importanza capitale per una data tematica dalla semplice versione di un libro in altra lingua» [Vademecum 2020, p. 5]. Così come credo anche che tutti noi aspireremmo a scrivere un giorno una monografia scientifica leggibile come un testo divulgativo e che

si dimostrasse anche un formidabile ausilio didattico [Vademecum 2020, ibid.], anche se tutti noi ormai abbiamo imparato che «ciò che conta, non è tanto il prodotto realizzato, quanto piuttosto la metodologia che l'ha generato e i risultati conseguiti dalla sua applicazione» [Vademecum 2020, ibid.].

Nel quadro di queste considerazioni è perciò da collocare l'iniziativa *1 Libro: 1 Disegno* che, reinterpretando la condizione del distanziamento per trasformarla in un'occasione di vicinanza, ha avviato da maggio scorso un ciclo di incontri di presentazione e discussione di monografie pubblicate da docenti, ricercatori e studiosi afferenti al settore scientifico disciplinare ICAR/17 – Disegno.

A partire dall'elenco delle pubblicazioni scientifiche degli Associati (che l'UID raccoglie a valle di una call su segnalazione volontaria fin dal 2016) per questa prima edizione gli ideatori hanno organizzato un ciclo di 7 incontri online, a cadenza mensile e di norma nel tardo pomeriggio dell'ultimo venerdì del mese, in cui sono presentati tre volumi (in una sola occasione quattro) che si differenziano per campo, oggetto, approccio ecc., in modo tale da cogliere l'ampiezza delle tematiche riconducibili alla disciplina del Disegno.

Consapevoli della difficoltà di tenere vivo l'interesse nelle comunicazioni a distanza, comunicazioni che non possono avvalersi del livello empatico per l'impossibilità di valutare la globalità dei linguaggi degli interlocutori, i curatori hanno attentamente studiato il format degli incontri. Dopo una breve apertura e introduzione degli organizzatori, per ogni volume ogni *discussant* ha a disposizione 30 minuti in cui non deve presentare il volume secondo quanto usuale, ma deve confrontarsi con l'autore proponendo domande puntuali e spunti di riflessione. Per ogni libro, dunque, un

dialogo serrato e vivace e che obbligatoriamente deve partire, secondo il format ideato dai curatori, da una sola immagine che il commentatore avrà giudicato capace di sintetizzare l'essenza del volume e che avrà scelto a insaputa dell'autore stesso. Ogni incontro è poi concluso dalle “domande dal pubblico” che, proposte nella chat della piattaforma, vengono sintetizzate e poste dal moderatore. Nel primo ciclo dei 7 incontri (svoltisi il 28 maggio, 25 giugno, 16 luglio, 24 settembre, 29 ottobre, 19 novembre e 17 dicembre) sono stati presentati dai *Discussant* Fabrizio Agnello, Marinella Arena, Marcello Balzani, Laura Baratin, Cristiana Bartolomei, Stefano Bertocci, Marco Bevilacqua, Stefano Brusaporci, Emanuela Chiavoni, Stefano Chiarenza, Mara Capone, Agostino De Rosa, Edoardo Dotto, Marialinda Falcidieno, Giovanna Massari, Valeria Menchetelli, Anna Osello, Caterina Palestini, Rossella Salerno, Marta Salvatore, Alberto Sdegno, Chiara Vernizzi, 22 libri degli Autori Giuseppe Antuono, Salvatore Barba, Alessandro Basso, Carlo Bianchini, Fabio Bianconi, Alessio Bortot, Jose Calvo-Lopez, Cristina Cándito, Alessandra Cirafici, Marco Filippucci, Andrea Giordano, Domenico Iovane, Elena Ippoliti, Marco Limongello, Ana Lopez-Mozo, Alessandro Luigini, Francesco Maglioccola, Maria Martone, Cosimo Monteleone, Pablo Navarro-Camalonga, Ivana Passamani, Assunta Pelliccio, Manuela Piscitelli, Matteo Pontiglio Emilii, Luca Rossato, Daniele Rossi, Simona Scandurra, Roberta Spallone, Michele Valentino, Starlight Vattano, Ornella Zerlenga.

L'iniziativa, come già detto, si propone di avere un respiro più lungo, per cui i suoi curatori sono già in procinto di organizzare la seconda edizione (e infatti è già partita la call UID per la segnalazione dei volumi pubblicati nel 2021) ma non prima di aver riflettuto su quanto già fat-

to. Per gennaio è perciò programmato un incontro in cui tirare le fila dell'esperienza, attraverso la condivisione di un report di sintesi dei risultati, e avviare l'edizione successiva.

Così, seppur è evidente il momento di crisi che il genere della monografia sta attraversando, all'iniziativa *Il Libro: Il Disegno* va l'indiscutibile merito di aver avviato, davvero al momento giusto, una ri-

flessione fondamentale per la Disciplina e che, in un orizzonte temporale di lungo periodo, saprà dispiegare i suoi effetti benefici ma non senza la partecipazione attiva di tutti gli studiosi del Disegno.

Autore

Elena Ippoliti, Dipartimento di Storia, disegno e restauro dell'architettura, Sapienza Università di Roma, elena.ippoliti@uniroma1.it

Riferimenti bibliografici

Eisenstein, E. L. (1979). *The printing press as an agent of change*. Cambridge: Cambridge University Press.

DiTella, A. (2018). La monografia digitale: pratiche, potenzialità e prospettive di rinnovamento. In *Umanistica Digitale*, 2(3). <https://doi.org/10.6092/>

Santoro, M. (2001). Pubblicazioni cartacee e pubblicazioni digitali: quale futuro per la comunicazione scientifica? In *Memoria e Ricerca*, 9(8), pp. 207-224.

Commissione produzione scientifica e valutazione del CTS dell'UID, a cura di (2020). *Vademecum*

per i referee e per gli autori di prodotti scientifici del settore scientifico disciplinare ICAR/17 – Disegno <<https://www.unioneitalianadisegno.it/wp/2021/07/15/vademecum-per-i-referee-e-per-gli-autori-di-prodotti-scientifici-del-settore-scientifico-disciplinare-icar-17-disegno/>> (consultato il 10 dicembre 2021).